

MA È ALLARME AMBIENTE

Europa, torna la voglia di carbone: arrivano 50 nuove centrali

MENTRE GLI ESPERTI del clima concordano sul fatto che le emissioni di carbone vadano ridotte per contenere il riscaldamento globale, l'Enel, principale produttore italiano di energia, riconverte i propri impianti dal petrolio al carbone. Nei prossimi 5 anni l'Italia incrementerà la dipendenza dal carbone dal 14% al 33% e l'energia prodotta aumenterà fino al 50%.

Ma l'Italia non è la sola a voler ritornare al carbone pulito. Spinti dalla domanda crescente, dal boom dei prezzi di petrolio e gas naturali, dalle preoccupazioni economiche e da un'avversione all'energia nucleare, i Paesi europei hanno previsto di costruire 50 impianti a carbone nei prossimi cinque anni, che verranno impiegati nei futuri cinquant'anni. Le nuove economie, Cina e India in primis, per le quali il carbone è la maggior fonte di energia, hanno a lungo considerato la riduzione delle emissioni di carbone come una delle più grandi sfide. Ma l'attuale ritorno di fiamma nell'ecologica Europa sta allarmando gli ambientalisti che mettono in guardia sulla traiettoria disastrosa che sta prendendo il mondo. Così, ci sono state proteste a Civitavecchia, in un impianto della Vattenfall in Germania, in una centrale della Repubblica Ceca e in quella di Kingsnorth, nel Kent, destinato a diventare il più grande nuovo impianto a carbone del Regno Unito.

I grandi gruppi energetici sottolineano che i nuovi impianti a carbone saranno puliti. Ma i critici dicono che il carbone pulito è un sogno. «La costruzione di centrali elettriche a carbone è pensata male», dice James Hansen, climatologo del Gottard Institute for space studies della Nasa. «Visto che sappiamo cosa va fatto per stabilizzare il clima, realizzare questo piano è come spingersi verso una guerra senza avere un'idea di come si debba condurla, sebbene si abbiano le informazioni. Serve una moratoria sul carbone ora - aggiunge - e la dismissione graduale delle centrali esistenti in due decenni».

L'Enel, come molte compagnie elettriche, dice che non ha altra scelta che costruire impianti al carbone per rimpiazzare le vecchie infrastrutture, in

particolar modo in un Paese come l'Italia, dove l'energia nucleare è un tabù. I costi del carburante sono aumentati del 151% dal 1996 e gli italiani pagano i costi più alti di elettricità in Europa. In termini di costi e sicurezza energetica il carbone ha tutti i vantaggi che affermano i suoi sostenitori. Le riserve si esauriranno fra 200 anni rispetto ai 50 del gas naturale e del petrolio. E il prezzo, sebbene sia triplicato negli ultimi anni, è ancora buono. E,

cosa più importante, sono molti i Paesi a esportarlo - per cui non c'è alcun cartello - e ciò permette una negoziazione dei prezzi. «Per abbandonare il petrolio, sempre più caro, abbiamo intenzione di riconvertire i nostri impianti con il carbone pulito», dice Gianfilippo Mancini, direttore Generazione & Energy management dell'Enel. «Questo (Civitavecchia, ndr) sarà l'impianto a carbone più pulito d'Europa. Proveremo che è possibile un uso ecologico e sostenibile del carbone».

“Carbone pulito” è un termine coniato decine di anni fa dall'industria, riferendosi ai tentativi di ridurre l'inquinamento locale. Con nuove tecnologie, questi impianti dovrebbero ridurre le di particelle fuliginose emesse nell'aria oltre che a gas come il

6

**IL PARTITO
DEI CONTRARI**

**Serve una
moratoria sul
carbone ora e la
dismissione delle
centrali nei due
prossimi decenni**

JAMES HANSEN
climatologo Gottard Institute



bioossido di zolfo e l'ossido di nitroso. Al contrario la tecnologia su cui l'industria conta per la riduzione delle emissioni di carbone che causano il riscaldamento globale - cattura del carbone e stoccaggio - non è ancora disponibile. Nessuno sa se sarà attuabile su larga scala. L'Enel dice che inizierà la sperimentazione della tecnologia - per cui le emissioni di carbone saranno immagazzinate in serbatoi sotterranei e non rilasciate - nel 2015, nella speranza di giungere a una soluzione nel 2020. «Troppo tardi», ribatte Jeff Sachs, direttore dell'Earth Institute alla Columbia University. «Intanto le centrali al carbone stanno rilasciando nell'atmosfera emissioni di gas serra e ciò significa che le attuali previsioni climatiche, terribili al momento, risultereb-

bero addirittura troppo ottimistiche - aggiunge Sachs. Loro tengono conto della vecchia miscela di energia ma sarà il carbone ad avere il ruolo più grande. Il problema è che la cattura del carbone e lo stoccaggio richiederà una cooperazione globale e miliardi di dollari di investimento che nessun Paese o compagnia ha intenzione di spendere - prosegue Sachs - Ci sono dozzine di progetti dimostrativi in Europa e negli Usa, molti dei quali nelle prime fasi. E uno sviluppo non è promettente».

Alla fine di gennaio l'amministrazione Bush ha annullato il progetto in un impianto dell'Illinois per gli enormi costi sopraggiunti. L'Ue s'è impegnata a sviluppare 12 progetti pilota di cattura del carbone, ma non saranno abbastanza. La Norvegia, che sta investendo molto, definisce la cattura del carbone il proprio *sbarco sulla luna*. In realtà questa impresa potrebbe essere più difficile dell'altra. E intanto in Cina e in India vengono costruiti ogni settimana impianti al carbone, molti dei quali non costruiti in modo tale da catturare il carbone. «Calcolando che la cattura del carbone è di importanza vitale, e alla fine potrebbe anche non funzionare, se non sarà fattibile, la situazione riguardo all'ambiente sarà sempre più grave», conclude Sachs.

Per vari aspetti il nuovo impianto Enel è un modello di efficienza e riciclaggio. L'ossido nitrato viene chimi-

camente alterato per produrre l'ammoniaca che poi viene venduta. La cenere di carbone e il gesso che ne risultano vengono venduti all'industria del cemento. La struttura di desalinazione del luogo implica che l'impianto riesca a produrre la sua stessa acqua per il raffreddamento. E l'acqua riscaldata che fuoriesce dall'impianto non viene sprecata, ma adoperata in un'azienda di allevamento ittico. Però resta il problema delle emissioni di carbonio. «Lo chiamano carbone pulito perché usano filtri, ma non ha comunque alcun senso», sostiene Marzia Marzioli, portavoce del gruppo di cittadini "no al carbone" di Tarquinia. «Se si paragona al vecchio impianto è sicuramente migliore ma non è comunque "pulito"».

Stephan Singer, responsabile dell'Ufficio per le politiche energetiche e climatiche del Wwf a Bruxelles conclude: «Se vogliono che il carbone sia parte della soluzione energetica, devono mostrarci che la cattura delle particelle può essere veramente realizzata e che si riusciranno a ridurre le emissioni a un livello accettabile».

ELISABETH ROSENTHAL

© International Herald Tribune e per l'Italia Il Secolo XIX (Traduzione di **ROSSELLA OLIA**)

LE CENTRALI A CARBONE IN ITALIA



Fonte: rapporto Greenpeace

IMPIANTO	PROPRIETÀ	COMBUSTIBILE	MW
1 Brindisi sud	Enel	carbone	2640
2 Civitavecchia	Enel	olio	2640
3 Porto Tolle	Enel	olio	2640
4 Rossano Calabro	Enel	olio e gas	1736
5 Piombino	Enel	olio	1280
6 Vado Ligure	Tirreno Power	carbone	1320
7 Fusina	Enel	carbone	1100
8 Fiumesanto	Endesa	carbone e olio	960
9 Sulcis	Enel	carbone	580
10 Brindisi nord	Edipower	carbone	1280
11 La Spezia	Enel	carbone e gas	1200
12 Ferrania	Ferrania Technologies	nessuno	0
13 Monfalcone	Endesa	carbone e olio	970
14 Genova	Enel	carbone	300
15 Catania	SEI	nessuno	0
16 Marghera	Enel	carbone	140
17 Bastardo	Enel	carbone	150

IN EUROPA



GERMANIA

10 GW Totale capacità degli impianti a carbone in costruzione

Prossime entrate in funzione:

2009 Grevenbroich-Neurath (2 gruppi da 1.050 MW)

2010 Duisburg-Walsum (750 MW)

2011 Brema-Mittelburen (800 MW)
Herne (750 MW)
Boxberg (670 MW a lignite)
Datteln (1.100 MW)

2012 Ensdorf (due gruppi a lignite per complessivi 1.600 MW)
Amburgo-Moorburg (2 gruppi da 820 MW ciascuno)
Hamm Vestfalen (2 gruppi da 750 MW)
Mainz (800 MW)

INGHILTERRA

Il piano prevede impianti per 11 GW complessivi

La principale centrale è a Blyth (tre gruppi da 800 MW ciascuno)

In funzione nel 2014

RUSSIA

Progetto di riconversione di 16 centrali da gas a carbone

BELGIO

Prevista la costruzione di una centrale ad Antwerp (1.100 megawatt)

Fonte: elaborazione Il Secolo XIX su dati: Staffetta Quotidiana, Commissione UE DGTREN "Carbone pulito"